

# Anagrafe tributaria: garante o ficcanaso?

**BRESCIA** I mesi a cavallo tra un 2011 povero di soddisfazioni ed un 2012 ricco di incertezze hanno portato nuovi adempimenti (comunicazione di beni delle imprese in uso a imprenditori e loro familiari, elenchi clienti/fornitori) a carico dei contribuenti, aggiungendo ulteriori tasselli ad una banca dati fiscale tra le più ricche del mondo occidentale.

Gli interventi in sostanziale continuità con le scelte precedenti, cui i diversi «colori» dei Governi di turno hanno solo impresso una diversa intensità, hanno portato a una sorta di «Grande Fratello» fiscale e sono da lustri auspicio degli artefici dell'Anagrafe Tributaria; questa, nata per individuare chi, pur mostrando un tenore di vita ben sopra la media, risulta al Fisco poco più che nullatente, ha visto crescere la mole di dati comunicati dai più svariati operatori, sino a costituire un «tesoro» informativo. La svolta epocale è dovuta all'informatizzazione delle Entrate, unita ad una nuova chiave di lettura dei dati raccolti; in passato infatti la ricchezza dei cittadini era stimata in base alla disponibilità di beni ed alla capacità finanziaria di mantenerne il possesso. L'orientamento ora prevalente è invece il raffronto tra la spesa annua sostenuta dal contribuente ed i redditi dallo stesso dichiarati: il semplice scostamento tra questi indicatori è di per sé indizio di evasione, cui il contribuente può essere chiamato a presentare fondate giustificazioni.

Sempre più centrale sarà quindi il possesso di riscontri documentali a supporto, anche davanti al Fisco, delle scelte economiche del cittadino. Uno scenario di luci ed ombre dunque, che chiama tutti ad una maggiore responsabilità nei confronti del concorso alla spesa pubblica secondo i mezzi di ciascuno, ma che ci fa sentire più osservati e, in fondo, sempre meno liberi.

**Paolo Lecci**